

Un'intervista ad un'emittente privata del sindaco di Perugia

Il metodo delle nomine alle Casse dimostra che i criteri vanno modificati

E' necessario introdurre criteri nuovi di gestione, inserendo rappresentanti delle assemblee elettive all'interno degli organismi di direzione del credito, comprese le forze sociali e produttive finora escluse - Le soluzioni scelte, anche nell'ambito del Psi, non sono state certamente felici

PERUGIA - « Il metodo seguito nella nomina dei presidenti e dei vice presidenti delle Casse di Risparmio ha avuto, quanto a fosse giusta l'iniziativa, da noi intrapresa per modificare i criteri di gestione di questi istituti di credito... »

A dire queste parole, di indubbia interpretazione, è il sindaco della città di Perugia, Stelio Zaganelli, socialista, nel corso di una intervista concessa ad una emittente locale. « La nostra iniziativa... »

Il sindaco di Perugia è stato altrettanto esplicito nel merito delle scelte non nascondendo neppure la propria insoddisfazione e la propria critica per i criteri adottati. « Si è detto... »

« Per questo, torno a ripetere, l'iniziativa che come sindaci delle città umbre sedi di Casse di Risparmio si intraprese qualche mese fa... »

Le dichiarazioni del sindaco di Perugia, come si può capire, assumono un grande valore. Tra l'altro, a parte il prestigio perso-

nale di cui gode Zaganelli, esse sono ancora più autorevoli per il fatto che, pur cadendo alla vigilia di un importante appuntamento elettorale, vengono da un personaggio che si colloca al di sopra della mischia, avendo deciso, come si sa, di lasciare l'importante incarico di Palazzo dei Priori, dal quale per anni ha diretto positivamente il lavoro della amministrazione di sinistra.

Del resto, proprio per coerenza con una iniziativa politica di grande valore, Zaganelli non poteva certo accettare certe soluzioni create che hanno in effetti scandalizzato un po' tutti. Sia chiaro, non è in gioco, come è stato detto, l'onestà personale dei nominati, ma è apparso francamente come un atto incredibile la decisione di ripresentare alla testa della Cassa di Risparmio di Perugia un presidente come Giuseppe Guerrieri, legittimo, onestamente, alla guida della Cassa, e sul quale la magistratura deve pronunciare un giudizio definitivo. Così come grande incredulità ha destato la nomina di Brizioli a vice di Guerrieri, trattandosi di un uomo del quale non si conoscono particolari requisiti di competenza in materia creditizia e finanziaria.

Dunque, come si vede, il dibattito su queste questioni, decisive per le ripercussioni del ruolo delle banche nel tessuto economico, si allarga con nuovi contributi. L'altro ieri, una nota critica era venuta anche dall'Unione degli agricoltori della provincia di Perugia, che aveva telegrafato la propria protesta al ministro Pandolfi per la nomina di « persona estranea alla compagine sociale della Cassa » (il riferimento è a Brizioli).

Ora, è il caso di notare come la presa di posizione della Confagricoltura - sia certo vizitata da una visione chiusa ed arretrata della gestione della Cassa, ma è comunque indicativa di un clima. Un clima teso e preoccupato, del quale un'altro conferma si è avuta proprio ieri, con una intervista rilasciata a Paese Sera da parte di un funzionario della Cassa di Perugia, che ha definito « vergognosa » la nomina di Guerrieri per un fatto di « opportunità politica », denunciando anche il sistema che vige all'interno, dove c'è disorganizzazione, inefficienza ».

Walter Verini

Che dice un indipendente che sta nelle nostre liste a Terni per il consiglio della quarta circoscrizione

L'8 giugno a Terni si voterà anche per l'elezione dei consigli di circoscrizione. Pubblichiamo questo intervento che ci è inviato dal candidato indipendente Ivano Nobili.

La mia intenzione, in queste poche righe, vuole essere semplicemente quella di analizzare quali sono i motivi che mi hanno spinto alla candidatura per il nuovo consiglio della quarta circoscrizione del comune di Terni come indipendente nelle liste del Partito comunista. Fondamentalmente, la mia è stata una scelta di maggiore partecipazione a quelli che sono e potranno essere i problemi sia del mio paese, che più in generale della mia circoscrizione.

Con le elezioni dell'8 giugno questa ultima assume una importanza notevole come strumento di partecipazione di tutti i cittadini alla amministrazione locale; ha potere consultivo sui bilanci comunali, sui programmi plurianuali, sull'assetto urbanistico territoriale, sui programmi del traffico e della viabilità, ma la cosa più importante è che gli sono delegati anche poteri decisionali e operativi, nell'ambito logicamente della circoscrizione, sui lavori pubblici, sulle scuole materne e gli asili nido, sui centri sociali e culturali.

Ed è per questo, ritengo che richiede un notevole impegno di serietà e di lavoro da parte di chi andrà a rappresentare i cittadini nel Consiglio. Personalmente il mio vorrà essere un contributo di massimo sforzo nella risoluzione di tutti i problemi che si dovranno affrontare.

Per quanto riguarda, poi, la mia scelta di lavorare in un partito che può dare a me e a tutti i cittadini le maggiori garanzie di serietà e di onestà nell'amministrare e nel gestire la cosa pubblica, come del resto ce ne ha data una chiara dimostrazione in tutti questi anni il governo della Regione, della Provincia e del Comune.

Per concludere, vorrei chiedere una maggiore collaborazione e partecipazione da parte di tutti i cittadini, perché io credo che solo con il massimo impegno e soltanto lavorando insieme si possa affrontare e risolvere la grande crisi in cui ci troviamo vischianti in questo momento.

Ivano Nobili
Indipendente
nelle liste del PCI

Deciso dal ministero per i Beni culturali

Non sarà venduta all'asta la collezione di maioliche

Sono quelle antiche di proprietà del notaio Pecchioli. La richiesta di bloccare la vendita dell'assessore Neri

PERUGIA - Non verrà smembrata la preziosa raccolta di maioliche antiche di proprietà del notaio Leonardo Pecchioli. Il ministero per i Beni Culturali ha infatti disposto il vincolo della collezione, che oggi a Venezia sarebbe stata messa all'asta dalla casa venditrice « Semenzato & C. » a Palazzo Giovannelli.

In attesa del relativo decreto, il ministro ha provveduto a notificare al proprietario della raccolta e, alla casa veneziana un atto di diffida a vendere separatamente pezzi della collezione, il cui pregio consiste nella documentazione completa della produzione della maiolica in Italia dalle origini al secolo scorso. L'asta di Venezia potrà oggi aver luogo comunque, a patto però che la collezione venga venduta in blocco, anche in questo caso però, in base ad una legge del '39, lo Stato conserverebbe il diritto di prelazione.

Il ministro per i Beni Culturali ha in questo modo accolto la richiesta di intervento formulata dall'assessore Pier Luigi Neri (e successivamente anche dalle Soprintendenze alle gallerie e alla antichità dell'Umbria) per bloccare l'asta. Era stato un lungo telegramma del prof. Gianni Bartolomei (uno dei maggiori esperti italiani del settore) a informare qualche giorno fa le amministrazioni interessate sull'imminente smembramento della collezione.

La Regione, la Provincia di Perugia e il Comune di Deruta hanno già acquistato, per 240 milioni, una parte della raccolta, consistente in 136 pezzi di produzione derutense.

In visita alla scuola materna del Villaggio Matteotti di Terni

Qui assistenza all'infanzia non è soltanto una parola

Una struttura modernissima, dove l'educazione dei bambini è accurata e viva - In Umbria sono 558 le scuole materne pubbliche in funzione, nel 1975 erano 183 - La Regione contribuisce al finanziamento di 340 sezioni di istituti privati - A colloquio con i piccoli

E' in funzione da circa 2 anni. Vi sono iscritti 6 bambini di età dai 3 ai 5 anni. Tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 16 del pomeriggio la scuola materna del nuovo Villaggio Matteotti è in funzione con i suoi 6 insegnanti e 4 ausiliari. La scuola - collocata all'interno della modernissima struttura del villaggio - di proprietà della Soc. Terni, che l'ha data in gestione all'amministrazione comunale di Terni. Esiste un servizio di trasporto « scuola-bus » che ogni giorno accompagna i bambini dalle loro case alla scuola e viceversa. La scuola serve gli abitanti del quartiere, quelli dei comuni periferici circostanti e alcuni del centro. Nella scuola i bambini vengono divisi in tre gruppi di lavoro in base all'età. Il primo gruppo comprende i bambini di 3 e 4 anni. Il secondo e il terzo quelli di 4 o 5 anni.

La suddivisione per età - spiega Attilia, una delle maestre - è motivata dal fatto che nelle diverse età i bambini hanno necessità di fare attività diverse. A tre anni, ad esempio, un bambino non è in grado di distinguere i colori. I giochi che deve fare, quindi, debbono essere finalizzati allo sviluppo di questa capacità. Per un bambino di 5 anni ovviamente i problemi e le necessità sono diverse e le sue conoscenze devono essere organizzate in un altro modo.

« Questa iniziativa - ha commentato Mario Cicconi - si muove nel senso della costruzione di una città sempre più a misura delle necessità dei cittadini. Si tratta, di fatto, di una risposta alle sempre maggiori domande che provengono dai quartieri meno centrali. Domande di aumento dei servizi, delle strutture sociali per il tempo libero e la aggregazione giovanile. Le varie proposte di progetto che verranno presentate nel prossimo mese verranno probabilmente e sposte in una mostra pubblica. La mostra servirà a sollecitare il dibattito e il confronto nella città in merito al progetto che bisognerà scegliere per dare il via ai lavori per la realizzazione dell'opera. Della commissione che esaminerà i progetti pervenuti faranno parte il sindaco della città, l'assessore all'Urbanistica, quello ai Lavori pubblici, quello all'Edilizia privata e quello al Commercio.

Agli amministratori verranno affiancati anche i rappresentanti delle forze politiche di minoranza e di maggioranza del Consiglio comunale; inoltre le rappresentanze degli ordini professionali della città. Sarà scelto il progetto che raccoglierà i giudizi positivi da parte della maggioranza dei membri presenti all'interno della commissione.

In centinaia rispondono dall'Usl di Perugia alle calunnie dei due dc

L'assessore regionale alla sanità Vittorio Cecati, ha annunciato che la giunta regionale ha deciso che i 290 dipendenti delle ex mutue (compresi i dirigenti) saranno assegnati alle Unità sanitarie locali volontariamente prescelte, senza alcun ricorso a forme di « mobilità obbligatoria ».

« In questo modo - ha detto Cecati - se cadranno alcune resistenze, dal 1. luglio si potrà procedere in Umbria al trasferimento contestuale di funzionari e di personale degli enti mutualistici alle Unità sanitarie locali ». Praticamente gli insegnamenti medici e i medici, gli studenti del centro di formazione del personale sanitario hanno risposto ad un articolo apparso sulla « Nazionale » di venerdì 29 maggio dove si leggeva una dichiarazione dei due componenti dc del comitato di gestione

che, circa tredicimila quelli utilizzabili per la locazione degli uffici meteo, realizzabili - sempre al quartiere Cospea - per la costruzione della palestra polifunzionale saranno 6 mila.

Dimensioni minori saranno gli altri due centri direzionali previsti dal programma dell'amministrazione comunale ternana. Per esaminare i progetti che verranno presentati l'assessore ha istituito una commissione esaminatrice. Attraverso la convenzione - dicono in Comune - potrà anche essere determinato un prezzo di affitto delle strutture che verranno costruite. Alcune di queste verranno infatti gestite successivamente dall'ente pubblico (come nel caso di poliambulatori e di centri civici) altri invece verranno affidate a privati. E' stato anche fissato il termine di tempo nel quale dovranno essere realizzati i lavori previsti. Questi non potranno durare meno di sei mesi ma non potranno superare i 36 dal momento di avvio.

« Questa iniziativa - ha commentato Mario Cicconi - si muove nel senso della costruzione di una città sempre più a misura delle necessità dei cittadini. Si tratta, di fatto, di una risposta alle sempre maggiori domande che provengono dai quartieri meno centrali. Domande di aumento dei servizi, delle strutture sociali per il tempo libero e la aggregazione giovanile. Le varie proposte di progetto che verranno presentate nel prossimo mese verranno probabilmente e sposte in una mostra pubblica. La mostra servirà a sollecitare il dibattito e il confronto nella città in merito al progetto che bisognerà scegliere per dare il via ai lavori per la realizzazione dell'opera. Della commissione che esaminerà i progetti pervenuti faranno parte il sindaco della città, l'assessore all'Urbanistica, quello ai Lavori pubblici, quello all'Edilizia privata e quello al Commercio.

Però noi che non abbiamo accolto come pacche sulle spalle i riconoscimenti che si escludono alcune categorie della stessa Confcommercio, dai sindacati dei distributori di carburanti, dei mercatelli, degli alberatori, rispondiamo in un solo modo: continueremo ad impegnarci insieme per costituire un nuovo potere democratico, per lo sviluppo del turismo, del commercio ed in genere dell'Umbria. Continuiamo questo impegno non con chi isolatamente compie gesti di questo tipo, ma con tutti gli operatori del commercio e del turismo come abbiamo fatto nel decennio degli anni '70.



A proposito di un libello del presidente dell'Associazione Commercianti

Ho vinto la guerra? No, allora non è finita!

Le ridicole affermazioni rivolte ai partiti per la campagna elettorale - Persa quella della carne, il nostro tenta altre battaglie - L'unico motivo di risposta è di ribadire che siamo convinti che i commercianti siano gente seria

« La guerra non è finita! » blatera il presidente dell'Associazione Commercianti, come quel giapponese che trenta anni dopo la fine della guerra fu ritrovato mentre tagliava nelle foreste nipponiche perché era convinto che ancora c'era la guerra.

Cio che fa tenerezza è pensare che un uomo non si sia accorto che la guerra è finita 33 anni fa, e che anzi pensi che gli alberi della foresta siano tutti soldati ai suoi ordini, che le cime dei cipressi siano bandiere sempre pronte per infilzare il nemico. Tenerezza e tristezza ci prendono quando leggiamo che quest'uomo dichiara la guerra alle bistecche: poi proclama, sempre da solo, urlando isolato nella foresta, che tra vinta e quando gli fanno sapere che la guerra l'ha perduta, che quel che ha pensato fossero suoi soldati allo sbaraglio, sono in buona pace, lui ridichiara la guerra.

La storia la conosce. L'Umbria è stata la sola regione italiana che ha abbassato il prezzo della carne. Questo è stato fatto prima a Terni, d'accordo con tutte le associazioni dei macellai e poi a Perugia, raggiungendo lo stesso accordo con gli stessi macellai. E questo Presidente che diceva che le de-

cisioni prese erano illegittime si è trovato dinanzi alle sentenze del Tribunale Amministrativo che non gli ha accolto i suoi ricorsi. Perduta la guerra coi consumatori, coi macellai, che sono gente seria, e coi Tribunali, dichiara ancora guerra.

Ma visto che ha perduto questa guerra ne ha lanciata un'altra su larga scala. Ha inviato a tutti un libello dal titolo « Verenza umbra: commercio, turismo » rivolto ai partiti per la campagna elettorale. Ed in questo libello ha gettato tutto il polverone che aveva nei suoi « sacchetti »: pare infatti che sia ispirato da un direttore che ha il nome di queste bistecche. Ora, che uno dopo 33 anni crea che la guerra non sia finita passi: ha un precedente in quel collegio nipponico, ma che non sappia che c'è stato il 25 Aprile, che il fascismo è finito, è incredibile!

E così ci troviamo dinanzi ad un « fascio » non di sacerdoti, ma di balle. Francamente non c'è da rispondere a questo o a quel punto. Non è che vi sia un'accusa ad un partito: anzi, ad un certo punto c'è scritto che « i partiti sembrano mancare di una strategia » e che hanno « un rapporto clientelare con le strutture della di-

struzione di Partito ». Ora non tocca a noi difendere gli altri, ma non sapevamo che Pietro Longo vendesse i salumi o che Micheli gestisse le pompe di benzina.

Dopo questo attacco a tutti, attacca anche la Regione. Anche qui non la Giunta o la maggioranza soltanto, e l'attacco perché « non vuole impegnarsi a guidare i comunisti ». Come se la Regione dovesse essere uno di quei cammi lupi che si porta a spasso un povero cieco. Per carità, non è questo il nostro nipponico in guerra basta che ci siamo in questo fascio di menzogne una cosa: « turismo », un ottimo risultato ma che solo in minima parte va collegato alle aziende degli enti pubblici ».

Si, è vero che c'è stato un aumento grandioso del 72 per cento del flusso turistico in Umbria e che sempre in Umbria ogni anno vengono turisti tanti quanto quattro volte la popolazione residente: ma tutto ciò non si deve alla promozione turistica della Regione, al nostro impegno, alle nostre leggi, che hanno valorizzato per la prima volta le bellezze dell'Umbria. I turisti non vengono perché « l'Italia ha un cuore verde: l'Umbria », ma nessuno in Umbria perché in quel verde c'è quel nipponico

ancora in guerra e vengono per vederlo.

Poi ci si lamenta che i partiti occupano il « sociale » e così quelli del sociale si rifugiano nel « privato ». Poi si parla di strutture prioritarie di Partito nei mattatoi dove mancherebbero le macchine per pulire la trippa ». Poi si attaccano i preti DC che sono « occultati e sleali » e naturalmente dirigenti del PCI colpevoli « di una pianificazione rigida ». Poi scopriamo che la Regione avrebbe negato alla Srupu-pumbria soldi per i consorzi, fidi al commercio, e questo non solo non è vero, ma neppure poteva verificarsi in quanto la Srupu-pumbria opera per la piccola industria, non per il commercio.

Non riusciamo a seguire tutte le perle di questo libello: ma perché - si aira - ci abbassiamo a tanto nel rispondere a questo? Solo per una ragione: per rivolgerci ai commercianti e per dire loro che li consideriamo della gente seria, che ha occhi per vedere, orecchie per sentire e cervello per capire, e noi li consideriamo nipponici che credono che la guerra non è finita.

Per dire loro due cose soprattutto che non si dicono nel libello: in primo luogo che la Regione dell'Umbria

è la prima in assoluto in Italia dove i Comuni hanno approvato i piani del commercio, che si fondano e puntano sullo sviluppo e l'ammmodernamento della rete distributiva, avendo al centro l'interesse dei consumatori e dei piccoli commercianti; in secondo luogo citiamo quanto è affermato non da noi, ma dai giornali degli industriali: « Il Sole 24 Ore »: l'Umbria è con la Toscana la prima regione per gli interventi comunitari dei settori economici, a cominciare dal turismo e commercio. Ciò significa che qui in Umbria si è reso, si è andati avanti, cambiando in meglio grazie a questo impegno della Regione.

Mentre nella materia del turismo di nostra competenza vi è stato quello sviluppo grandioso da tutti riconosciuto, a cominciare dalle organizzazioni degli alberatori e degli operatori del turismo associati alla stessa Confcommercio, nel commercio, di competenza dello Stato centrale se si escludono alcune deleghe conferite alle Regioni, il Governo ha reso inoperante la legge che deve realizzare i nostri piani di commercio, la legge 517 per il credito agevolato che ha funzionato solo per 200 dei 18 mila commercianti umbri